

COLTRINO GIACOMO (Iacopo)

(Seconda metà del. XV sec.)

Ho ragione di credere di non essere il solo a ricordare, con un pizzico di sconforto nel confronto, l'ideale umanistico della poliedricità dell'ingegno, della capacità dell'uomo nell'affrontare interessi e temi fra loro diversi e sempre con risultati al "top": quell'ideale che peraltro è ben rappresentato nella figura di Leon Battista Alberti, teorico ed erudito, scrittore e musicista, archeologo ed architetto.

Ora, intendiamoci, non è che voglia azzardare paragoni iperbolici fra l'Alberti ed il nostro Iacopo Coltrino, ma sapere quest'ultimo ingegnere idraulico e militare, architetto e, a quanto pare, anche pittore di "buona mano", mi dà modo di pensare che l'umanesimo trovò terreno fertile anche nel mondo bresciano. Ma le notizie sul personaggio sono, come spesso avviene, decisamente scarse: risulta abitante a Brescia nelle polizze del 1486, e nel 1491 viene incaricato di interventi idraulici per rimediare ai danni dovuti agli straripamenti del Mella (Provvisori del 17 ottobre 1491).

Nel 1492 è a Rovereto dove lavora, per la Repubblica Veneta, alle fortificazioni del castello, costruendovi un torrione a tutt'oggi esistente e, sempre per Venezia, è soprintendente al regolamento delle acque del Brenta. E' ancora a Brescia nel 1493 dove gli viene affidato il compito di ricostruire una torre del castello da poco crollata, nonché il restauro del forte di S. Nazaro.

Ma quale è la torre del castello da lui edificata?

E' quella che tradizionalmente è chiamata "torre coltrina", sul lato nord-ovest della fortezza, o è quella nota come "torre dei Francesi" verso nord-est ?

Secondo E. Capriolo la torre restaurata dal Coltrino era presso S. Pietro in Oliveto, ed è pur vero che il torrione di Rovereto ha maggiori affinità formali con la "torre dei Francesi" che con quella chiamata "coltrina" (A. Peroni in "STORIA DI BRESCIA" 1963 II pag.712).

Tuttavia è certo che la "coltrina" abbia subito molte modifiche nel tempo, ed è probabile che inizialmente presentasse caratteristiche ~~più~~ affini a quelle della struttura di Rovereto, un disegno più consona alle modalità costruttive dell'architettura militare della seconda metà del 1400.

Dunque l'enigma attributivo resta tale, e può sembrare ozioso, ma almeno per quanto mi riguarda la curiosità inappagata risulta essere non poco solleticante.

Ma torniamo al nostro Giacomo Coltrino che, sempre per la Repubblica Veneta, viene inviato a Corfù come architetto militare, e mette a buona prova la sua esperienza professionale costruendo alcune fortezze in Grecia.

Avevo inizialmente accennato al Coltrino come pittore di "buona mano", ed il Cozzando ne dice: "... se fu buon architetto, & Ingegnere, fu anco buon Pittore, benché l'opre sue abbiano già perso il nome del loro facitore. Dipinse egli, come abbiamo dal Rossi, con somma lode del suo nome molt'opre in Brescia. Parto del suo pennello erano le pitture, che già vedevansi nella chiesa sotterranea di S. Faustino maggiore, che fù poi distrutta con notevole detrimento delle più belle, & antiche memorie Bresciane."

Quando, infatti, nella prima metà del 1600 i monaci del monastero di S. Faustino Maggiore decisero di edificare una nuova chiesa, venne demolita la cripta medioevale della precedente chiesa romanica, e con essa sparirono le "dipinture del Coltrino", ov'era rappresentato l'ingresso in Brescia di Papa Innocenzo IV, avvenuto nel 1257.

In definitiva mi sembra che perdite ed enigmi nulla tolgano al personaggio, ma semmai ne aumentino il fascino.

Lucio Serino

BIBLIOGRAFIA

- Per le notizie biografiche si è fatto riferimento a quanto riportato, nella voce relativa, sulla "Enciclopedia Bresciana" (che comunque non fa che riportare in modo organico le notizie sparse nei vari capitoli della "STORIA DI BRESCIA" della Fondazione TRECCANI).
- Per i lavori relativi al Castello di Brescia si veda l'opera: AA.VV. **IL CASTELLO DI BRESCIA** Ed. GRAFO 1986 pag.86
- Le poche notizie sull'opera pittorica di Coltrino sono tratte dal testo di L. Cozzando, già consultato per la scheda di G. Arighini e dalla opera R. Lonati "Catalogo delle Chiese di Brescia" vol. I pag.338